

LE CULTURE MUSICA

Viaggio verso Oriente

Incontro con il gruppo italo-palestinese dei Radiodervish in occasione dell'uscita del loro nuovo disco, "In search of Simurgh"

Centomila uccelli partono alla ricerca del Simurgh, il loro re. Per trovarlo devono attraversare sette valli: dell'Amore, della Conoscenza, del Distacco, dell'Unificazione, dello Stupore, della Privazione e dell'Annientamento. Partono in centomila, arrivano in trenta e scoprono che il re che cercano sono loro (Simurgh significa infatti "trenta uccelli"). Proprio a questa metafora del cammino della conoscenza, descritta da Farid ad-din Attarnell'opera "Mantiq al-Tayr", un poeta sufi vissuto fra il 1100 e il 1200 e pubblicata in Italia con il titolo "Il verbo degli uccelli", si ispira il nuovo album dei Radiodervish "In search of Simurgh".

Due anni dopo "Centro del mondo" il duo italo-palestinese formato da Michele Lobaccaro e Nabil Salameh si ripropone al pubblico con un lavoro insolito, una sorta di suite orientale apparentemente slegata dalle loro precedenti fatiche discografiche. È un lungo volo in una terra fantastica popolata da re e principesse, da fanciulle con il volto di luna e da sufi erranti, sembra un concept album... «Ciò che appare è... - commenta Michele Lobaccaro - in effetti questo per i Radiodervish è un progetto speciale in un territorio sospeso tra la musica e la letteratura che ci affascinava da tanto tempo. Abbiamo fatto un'incursione in Oriente...».

Incursione? Non è un termine un po' forte?

Di questi tempi tutto è forte quando si parla di occidentali che si rivolgono all'oriente. La nostra incursione, però, a differenza di quel che accade con gli americani e gli occidentali in questo periodo, non ha lasciato morti sul terreno e ha stabilito un ponte tra culture.

Non è singolare che riusciate a

realizzare questo progetto di incontro culturale proprio mentre qualcuno tenta di innalzare steccati di mettere in atto drammatiche prove di forza?

Abbiamo voluto farlo adesso anche per costruire un territorio di pace, fuori dal terrore della guerra, un rifugio che consoli lo spirito senza far perdere la consapevolezza della realtà. Siamo contro questa guerra assurda non da oggi e spesso abbiamo pagato il

«La nostra è un'incursione che ha stabilito un ponte tra culture - spiegano questi artisti - a differenza di quel che accade oggi con gli americani e gli occidentali in genere»

Direi che il rapporto tra testo e musica esce dai classici schemi della forma canzone e prova a muoversi su un piano più articolato. Quando parli di concept album non sei lontano dalle nostre intenzioni. È un progetto specia-

prezzo delle nostre posizioni.

Tornando all'album, si può dire che i testi pesino meno delle altre volte...

Non è solo una questione di peso.

le per far scoprire al nostro pubblico nuovi orizzonti non soltanto musicali.

Leggero, delicato e intenso di profumi, "In search of Simurgh" come gli altri lavori dei Radiodervish parla tante lingue distinte, ma legate da un progetto comune, quasi a dimostrare che «...gli uomini sulla Terra sono uccelli di diverso piumaggio, ciascuno con il proprio tipo di musica e il proprio canto...», come recita la citazione da el-Ramak trascritta sulla prima pagina del libretto che lo accompagna.

